

● LE PREVISIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Il caro-commodity minaccia le filiere zootecniche

Lo shock energetico e l'escalation dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali stanno impattando in maniera asimmetrica sulle filiere agroalimentari europee.

Lo rileva la Commissione europea nell'edizione autunnale dell'Agricultural Outlook, il rapporto trimestrale di previsione sul settore, pubblicato nei giorni scorsi.

Le incongruenze dell'attuale fase congiunturale, caratterizzata da una temporanea carenza dei fattori di produzione, nel contesto peraltro di forte ripresa economica in Cina, Europa e USA, non agevola l'uscita dalla crisi innescata dalla pandemia da Covid-19, alimentando pericolose spirali inflazionistiche, spiega l'analisi.

Con la fiammata dei prodotti energetici, in particolare del gas naturale in Europa, su nuovi massimi, **i prezzi dei fertilizzanti sono quasi raddoppiati in un anno**. Ma dietro ai forti rincari delle materie prime – aggiungono gli esperti – ci sono anche gli effetti della diffusione della variante Delta del Covid-19, oltre alle **persistenti difficoltà nella gestione dei trasporti e delle catene logistiche globali**.

Il raccolto di frumento e semi oleosi nell'UE, nonostante una stagione non agevole sotto il profilo climatico, ha recuperato dai minimi dello scorso anno, mettendo a segno un buon risultato.

Le prospettive sul versante dei prezzi sono favorevoli anche per mais e barbabietola da zucchero, il che dovrebbero consentire, almeno per i seminativi, di riassorbire i maggiori costi di approvvigionamento dei fattori di produzione.

Diversa la situazione per le filiere zootecniche che, in condizioni di redditività già fortemente compressa, attraversano una fase decisamente più instabile.

I maxi rincari dei mangimi, per gli

Redditività a rischio soprattutto nel comparto suino. Per cereali e oleaginose l'aumento dei prezzi potrebbe compensare i maggiori costi degli input

aumenti di cereali, oleaginose e panelli, e le **tensioni sui prezzi dei prodotti energetici**, rischiano di azzerare i margini operativi degli allevamenti, che potranno se non altro beneficiare quest'anno di una buona disponibilità di foraggi.

Alle attuali condizioni **sarà soprattutto il comparto suino a subire gli effetti degli squilibri globali**, associati a una prospettiva di minore pressione della domanda cinese, mentre la **situazione è definita dagli analisti «migliore», ma con riserva, per avicoli e bovini (sia per la linea latte sia carni)**, seppure nell'incertezza sulla tenuta dei redditi degli allevamenti europei.

Più in generale, nell'ottica di un progressivo superamento del fattore

Brexit, si prefigura, a parziale compensazione degli sviluppi negativi, una **graduale ripresa del commercio bilaterale con il Regno Unito**, che resta la principale destinazione per l'export dei Ventisetete.

Per quanto riguarda il comparto lattiero-caseario, esso sconta, a monte, gli effetti di un ulteriore deconsolidamento del patrimonio bovino nell'UE (-0,9% nel 2021), seppure a fronte di un recupero di produttività che porta a valutare quest'anno un aumento dello 0,3% delle consegne di latte. Al contrario, cede mezzo punto percentuale, nelle proiezioni della Commissione, la produzione di carni bovine, risultato che appare in stretta correlazione con la riduzione delle consistenze negli allevamenti, riflettendo però anche la perdita di fatturato nella ristorazione.

In relazione alle carni suine, si prefigura, come accennato, una divaricazione dei trend tra produzione (la previsione è di un +1,7% entro dicembre) e consumi, mentre nell'avicolo, anche per il protrarsi degli effetti dell'influenza aviaria, gli analisti mettono in prospettiva una flessione produttiva dello 0,9%, pronosticando anche una perdita del 5% dell'export.

Cereali e oleaginose puntano rispettivamente a una crescita del 5 e 10%, nelle proiezioni di Bruxelles, grazie ai rimbalzi di resa dopo i bassi livelli della scorsa stagione. Migliora anche il bilancio proteico, favorito da un recupero di oltre l'11% della produzione e da un +13% degli investimenti. Il bieticolo-saccarifero, nel contesto favorevole degli alti prezzi mondiali dello zucchero, potrà contare su un raccolto più abbondante nelle campagne europee, in previsione di un 13,6% di crescita.

Per quanto attiene, infine, alle colture specializzate, le ultime letture statistiche restituiscono un +10% di produzione nei meleti dell'UE, che in prospettiva potrebbe contribuire a comprimere i prezzi, sostenendo i consumi. Con 2 milioni di tonnellate le previsioni dell'UE equiparano sostanzialmente la produzione di oli di oliva al dato dell'anno scorso, mentre si profila un bilancio negativo per gli agrumi, nell'attesa di una perdita del 3% per il raccolto di arance. **F.Pi.**

I rincari dei mangimi e le tensioni sui prezzi dei prodotti energetici rischiano di azzerare i margini operativi degli allevamenti.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.